

CLASSICA

La strana Sinfonia di Sciostakovic che protesta contro la potenza della morte

5

SABATO

ARTE

«Azzardo tecnologico e memoria della tradizione»: dialogo al Palaexpo

6

DOMENICA

ROCKPOP

Milva al Parioli a metà tra il concerto e il recital su grandi autori

7

LUNEDÌ

TEATRO

Una compagnia di attori recita per gioco sotto la protezione dell'angelo custode

8

MARTEDÌ

JAZZFOLK

Guido Manusardi e il suo quartetto per un viaggio sonoro colto e gradevole

10

GIOVEDÌ

ARTE

ROMA in ANTEPRIMA

l'Unità - venerdì 4 giugno 1993

da oggi al 10 giugno



Carlo Levi in una immagine degli anni 60; sotto particolare di «Italo Calvino», ritratti (1959-65)

La Cgil organizza numerose iniziative sull'artista in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giuseppe Di Vittorio

Carlo Levi il segno del poeta

La scrittura di Carlo Levi forse è stata precorsa dalla stessa sua pittura e prima ancora dal disegno politico. La natura segnica, scelta di classe da parte di Levi era legata all'idea universale della sommossa, della rivendicazione, del riscatto morale ed economico delle classi più povere. Il disegno politico dei manifesti risentono dei conti fatti con gli amori artistici che Levi ha pagato a Pelizza da Volpedo, Previati, Segantini la scultura di Vincenzo Gemito e Medardo Rosso e certa Scapigliatura piemontese e lombarda. Ora la Cgil organizza, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giuseppe Di Vittorio, un convegno «L'Orologio» di Carlo Levi e la crisi della Repubblica e una serie di eventi culturali: un convegno a Palazzo Valentini (Sala consiliare, via Quattro Novembre 119/a), nei giorni di mercoledì e giovedì e un'esposizione dei disegni politici 1947/48; una mostra a Palazzo Venezia, dal 16 giugno; la proiezione a Palazzo Valentini dal 15 al 18 giugno, di Cristo si è fermato a Eboli di Rosi, Corale per Carlo

Levi di Pellegrini e altri film; la mostra dal 21 giugno al 5 luglio, delle foto di Augusto Vignano sull'alta Murgia (Puglia). Nei disegni feroce di figuratività che «comunica», i contorni delle figure reclamano quella sorta di espressionistica natura artistica tutta italiana che negli anni di formazione culturale di Levi andavano di moda e dovevano essere a tutti i costi scelti. Le figure parlano da sole nella disposizione del piano bizantino dell'illustrazione. La natura di Levi era estremamente razionale anche se in taluni casi, come nella pittura, pregna di carni debordanti ma pur sempre ricche di sangue e «ciccia» figurale, Levi promuoveva una certa eleganza ridondanza. Levi era essenzialmente poeta, con la parola scarnificava il soggetto dipinto per letterarietà fermandolo non solo a Eboli ma anche all'impianto Novocentiere della pittura di Felice Carena, Felice Casorati - del quale era stato allievo -, e perché no di Fausto Pirandello specialmen-

te nei colori carnicini e giallo di Napoli rossastro. Parrà al più ozioso il tono, discutere di tono generale dell'impianto compositivo, ma fra pittori si usava ed era fondamentale. Levi prima di arrivare alla scrittura aveva capito il colore della parola; del segno aveva capito la poetica intrinseca e dell'invettiva, del proclama quale tribuno del popolo era, aveva capito l'importanza della forma elegica senza scendere nel liberty o nell'Art Nouveau. Le origini di quella sorta di monumentalità elementare che lui profuse in pittura gli proveniva dall'aver partecipato al Gruppo dei Sei di Torino nel 1929 (e anche questo parà al più questione di poco conto per la comprensione della figura artistica del Maestro) costituitosi in opposizione all'ufficialità novecentista. Ma se questa data e questa formazione culturale non viene neppure ricordata, allora non si può capire perché, quando fu confinato in Lucania (1935-36), dipinse ritratti su ritratti della gente del luogo caratterizzati appunto da forme di elementare monumentalità.



Teatro Parioli. Lunedì, serata d'autore con Milva che proporrà «BBB», uno spettacolo a metà tra il concerto ed il recital durante il quale proporrà temi di Bertolt Brecht, Luciano Berio e Franco Battiato.

Palladium (piazza B. Romano, 8). Stasera soul e rhythm'n'blues con la mega-orchestra «Io vorrei la pelle nera». Domani, un'altra festa targata Dj Jam con rapper e selector. A seguire acid-jazz con i «Beating System». Domenica, gran finale di stagione per la «Festa Mobile» di Max e Francesco Morini, il carrozzone itinerante che promuove nuovi talenti romani. Lunedì, si inaugura una mini-rassegna dedicata alla canzone d'autore partenopea con Enzo Gragnaniello, anima ruggente e passionale direttamente dal ventre di Napoli. Il songwriter presenterà i brani del suo ultimo Lp, «Veleno, mare e amore», accompagnato da un'ottima band: Paolo Variante alle tastiere, Tony Cercola alle percussioni, Michele Montefusco alla chitarra acustica, Rino Zuzolo al contrabbasso, Vittorio Riva alla batteria e Antonio Onorato alla chitarra elettrica. Ospite probabile della serata Mia Martini, che ha già cantato canzoni scritte da Gragnaniello. Mercoledì «Beatlemania Party» con i «Pepperland».

Centro sociale Forte Pretestino (via F. Delpine). Si apre oggi il terzo meeting nazionale su autoproduzione e autodistribuzione. Il festival, che si concluderà domenica, è promosso dal circuito della Lega dei Furiosi. Oggi alle 21 concerto degli «Xia Punx» (Cosenza), «Poeri Grullii» (Firenze) e «Guastafeste» (Roma). Domani «Ccc Cnc» (Torino), «Necronomicom» (Torino) e Origami (Norvegia). Sono previsti dibattiti, incontri e video. Ingresso a sottoscrizione.

Classico (via Libetta, 7). Stasera musica brasiliana con Jim Porto. Domani e domenica concerto dei «Friend's Acoustic Nigh». Lunedì finale di «Rockcultura», il concorso musicale riservato ai gruppi rock delle scuole. Martedì, concerto da seguire con i divertenti e surreali «Afa» ovvero «Acid Folk Alliance», gruppo di Correggio nato dalla cenere degli En Manque d'autre. Spialter-folk, mazur-punk e altre amenità sonore per un'orchestra interstellare. Mercoledì, show di Ricky Palazzolo.

Circolo degli Artisti (via Lamormara, 28). Stasera, direttamente dall'Inghilterra, doppia performance con Mark Lyrics e Younger Youth. Il primo è uno dei più affermati e «cattivi» selector della scena londinese. Younger Youth è, invece, l'astro nascente del ragga mondiale. L'ingresso è gratuito.

Caffè Latino (via di Monte Testaccio, 96). Domani sera e martedì cover rock con gli «Uniplux». Domenica, solito appuntamento con il soul di Herbie Goins. Mercoledì, ancora cover con la «Fool's Night Band».

Paralock (via di Portonaccio, 212). Stasera serata intitolata «Essere o apparire? Questo il dilemma», durante la quale giovanotti e fanciulle potranno esibire «fisici bestiali». Come contraltare, però, l'organizzazione offre l'ingresso gratuito a tutti i grassoni. Sabato continuano gli appuntamenti del Paralock contro la guerra nell'ex Yugoslavia. Disco hip-hop, rap e ska. Domenica a base di reggae con musica dal vivo e tante sorprese.

ROCKPOP

DANIELA AMENTA

In contemporanea «Depeche Mode», Enzo Gragnaniello e Milva «la rossa»

«Depeche Mode», in concerto lunedì al Palaexpo. Ore 20.30, gruppo-spalla «Spiritualize», ingresso 33 mila lire più diritti di prevendita. Inglese dell'Essex, a metà strada tra la ricerca elettronica e il techno-pop da classica, Dave Gahan, Alan Wilder, Martin Gore e Andrew Fletcher sono in Italia per presentare e promuovere «Songs of faith and devotion», un disco che segna la crescita del gruppo e sottolinea il raggiungimento di un'intrigante maturità stilistica. Una band che, nonostante la giovane età dei componenti, è in auge dal 1981. Ora, i «Depeche» si sono lasciati alle spalle la tecnologia un po' modaiola, un po' fine a se stessa che caratterizzava il loro sound degli esordi. Le composizioni del gruppo, oggi, hanno uno spessore diverso rispetto alle reiterative «fiastrocche» elettroniche del passato. Se ieri a definire il quartetto britannico era soprattutto la voce di Alan, in questo momento, grazie a «Songs of faith and devotion», risaltano con chiarezza anche i ruoli de-



Martin Gore chitarrista dei «Depeche Mode»; in basso Enzo Gragnaniello

gli altri tre «Depeche» che spiegano che «l'uso della tecnologia serve per esaltare il tono delle nostre performance» e si avvalgono di un Martin Gore sempre più a proprio agio nel disegnare linee suggestive. «Andiamo - concludono - dove la musica riesce a estendere il proprio raggio d'azione. È questo che ci simola. L'unica cosa che conta per noi è tornare a portare la musica alla nostra gente. Il circolo ricomincia. Tutti pronti».

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Jean Pierre Léaud e Olivier Assayas insieme contro il destino

Presentato con successo alla scorsa edizione di Europacinema, «Contro il destino» (da oggi al cinema Embassy) è il terzo film del regista francese Olivier Assayas. Membro del comitato di redazione dei Cahiers du cinéma e autore di diverse sceneggiature, fra cui «Rendez-vous e Le lieu du crime» di André Techiné, Assayas debutta come regista nell'86 con «Desordre», premiato alla Mostra del cinema di Venezia. Il suo secondo film è «L'enfant de l'hiver», realizzato nell'89. Nonostante le sue ottime credenziali e le sue qualità narrative, Assayas è un autore poco conosciuto in Italia. I suoi film, premiati in svariati festival internazionali, solo raramente sono stati distribuiti nelle sale italiane. «L'enfant de l'hiver» è uscito per la prima volta quest'anno al cinema dei Piccoli. Protagonista di «Contro il destino» è Clement, interpretato dall'attore culto della cinematografia francese, Jean-Pierre Léaud, il bambino di «400 colpi di Francois Truffaut». Accanto a lui Thomas Langmann, nel ruolo di sua figlia



Adrien, e Judith Godreche, in quello della sua giovane compagna Louise. Adrien ha diciannove anni, dopo aver girovagato per sei mesi un po' alla ventura, decide di tornare a Parigi. Arriva ospite inattesa a casa del padre, che non vede da quattro anni. Fra lei e Louise, la convivente di Clement, si creano inizialmente tensioni e rivalità. Poi le due donne lasciano entrambe Clement e scelgono strade diverse.

Judith Godreche nel film «Contro il destino» di Olivier Assayas

Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa, 18). Stasera rock demenziale con «Latte e i suoi derivati». Sabato, imperdibile, con Capone cantante e percussionista napoletano specializzato in un reggae trascinante e solare. L'artista proporrà i brani di «O Boss». Il suo album in uscita in questi giorni per la Bmg. Martedì cover tra blues e funk con «Bad Stuff», mercoledì rock ad alto potenziale con i «Mad Dogs» e giovedì notte ad altissimo potenziale con il leggendario Buddy Miles, il batterista della «Band of Gypsies» di sua Maestà Jimi Hendrix, e il duo di funk elettrico «The Mighty Rhythm Tribes». Ne riparleremo. Nel frattempo, non prendete impegni.

Alpheus (via del Commercio, 36). Stasera funk con «Cantina Band» e salsa con «Sal-sabor». Domani concerto di «Phyllis and Fake Teddy Bears» e dei «Caribe». Martedì show delle «Taïpe Meccaniche». Mercoledì, serata molto interessante con la canzone d'autore di Alessandro Palacino e la sua band. Giovedì rock con «The Bridge».

La Maggollina (via Bencivenga, 1). Domani festa africana con il gruppo «Africa 2000», cucina e artigianato a tema. Ingresso a sottoscrizione.

Le strategie del cuore. Regia di ane Kury, con Isabelle Huppert, Bernard Giraudeau e Hippolyte Girardot. Da oggi al cinema Rivoli. Marianne ama David, che è innamorato di Lola, che a sua volta è infatuata di Tom, che infondo gli preferisce Elisabeth. Si tratta di strategie del cuore, ma in questa frenetica girandola amorosa, in cui nessuno è capace di fare delle scelte, tutti si scoprono un po' stanchi e molto soli.

Bella, pazza e pericolosa. Regia di Alan Spencer, con Arye Gross, Claudia Christian, Adrienne Shelly e Ray Baker. Da oggi al cinema Etoile e Admiral. Hexinia, fotomodella bellissima e volitiva, è la protagonista di questo giallo dai risvolti comici. Il tranquillo impiegato Matthew Welch, attratto dalle celebrità, non può che rimanere colpito dall'inquietante ragazza. E il loro insolito incontro metterà entrambe in una pericolosa situazione.

Come l'acqua per il cioccolato. Regia di Alfonso Arau, con Marco Leonardi, Lumi Cavazos, Regina Tome e Yareli Arizmendi. Da oggi al cinema Fiamma, King e Maestoso. Tratto dal best-seller della scrittrice messicana Laura Esquivel, il film racconta del contrastato amore fra la giovane Tita la Garza e Pedro Muzquiz. È il 1910 e in Messico il popolo combatte la sua rivoluzione contro il

ditatore José Porgirio Diaz. Tita è l'ultima figlia di Mama Elena e, secondo la tradizione, non può sposarsi perché deve rimanere accanto alla madre e sorreggerla nella sua vecchiaia. Pur di esserle vicino Pedro accetta di sposare la sorella, Rosaura. Ma rimarranno entrambe vittime di questa impossibile passione.

Cinecittà. Regia di Vincenzo Badolisi, con Amanda Sandrelli, Corso Salani e Massimo Wertmuller. Da oggi al cinema Holiday. «Il cinema nel cinema». Non è la prima volta che un film cerca di raccontare la vita del set da dietro le quinte, in questo caso però al centro del racconto non sono la diva o il grande regista ma i tanti artigiani sconosciuti che con il loro lavoro contribuiscono a creare il «sgono di celluloido». Un'aspirante attrice, un giovane sceneggiatore, una vecchia sarta, un produttore in difficoltà, un anziano generico e molti altri personaggi si incontrano nella cittadella di Cinecittà.

Qualcuno d'amare. Regia di Marisa Tomei e Rosie Perez. Da oggi al cinema Metropolitan e Maestoso. Ricorda tanto «Paura d'amare» la trama di questo nuovo film di Tony Bill. Caroline è una cameriera estroversa e intelligente, che nasconde un temperamento dolce e sensibile. Adam lavora con lei nello stesso fast food

e ne è segretamente innamorato, ma ha un passato che lo fa stare lontano dagli altri. Hollywood riscopre il minimalismo, ma il lieto fine è d'obbligo.

Tragica conseguenza. Regia di Denis Granier Defere, con Anna Kanakis, Richard Anconina e Isabelle Canellier. Da oggi al cinema Ariston.

Julien è uno sceneggiatore e ha appena lasciato Parigi per recarsi in Portogallo, dove lo attende un nuovo lavoro. Nel suo scompartimento entra una giovane donna molto attraente, gli mostra qualcosa fuori dal finestrino e Julien per vedere meglio si accosta troppo allo sportello, che si apre lasciandolo cadere. Quando si risveglia, Julien ha il busto completamente ingessato ed è ospite di quella strana passeggera.

Zabù la rossa. Regia di Felix Roteta, con Carmen Maura, Mario Gas e Alex Casanovas. Da oggi al cinema Cola di Rienzo. Tratto dal libro di Michel Gatzambide, «Los puñales de La Martinica», il film è quasi interamente ambientato nei dintorni di Barcellona. Racconta di Zabù, un'ex ballerina che in gioventù ha avuto una breve relazione con un poliziotto. Ora vive insieme a sua figlia Lola e ad un piccolo delinquente, ma il poliziotto è sulle sue tracce deciso a trasformarla in una «donna onesta».